

Briefing

# VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ASSISTITE NELL'AMBITO DEL PARTENARIATO TRA OIM E INL

## Profilo dei lavoratori e meccanismi di tutela attivati

Dal 2021 è in essere un Protocollo Quadro di partenariato tra l'**Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)** e l'**Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL)** per potenziare le attività di prevenzione e contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, nonché promuovere la tutela dei diritti fondamentali delle vittime.

Il protocollo prevede l'impiego di **mediatori culturali OIM** a supporto dell'attività di vigilanza dell'Ispettorato su tutto il territorio nazionale, così come iniziative di formazione congiunta e attività di sensibilizzazione dei lavoratori migranti sui diritti e doveri conseguenti all'instaurazione del rapporto di lavoro.

Nell'ambito di tale Protocollo, OIM e INL attuano progetti di prevenzione e lotta allo sfruttamento lavorativo e caporalato che negli anni hanno sperimentato con successo una nuova **metodologia multi-agenzia** con il duplice obiettivo di contrastare il fenomeno criminoso e tutelare i cittadini stranieri vittime di sfruttamento lavorativo.

Questo briefing illustra i **risultati** raggiunti in termini di tutela delle vittime da maggio 2020 a aprile 2024 nell'ambito dei progetti Su.pr.eme (2019-2022), A.L.T. Caporalato! (2019-2022) e A.L.T. Caporalato D.U.E. (2022-2024).

**1000**

Vittime di sfruttamento lavorativo assistite

**896**

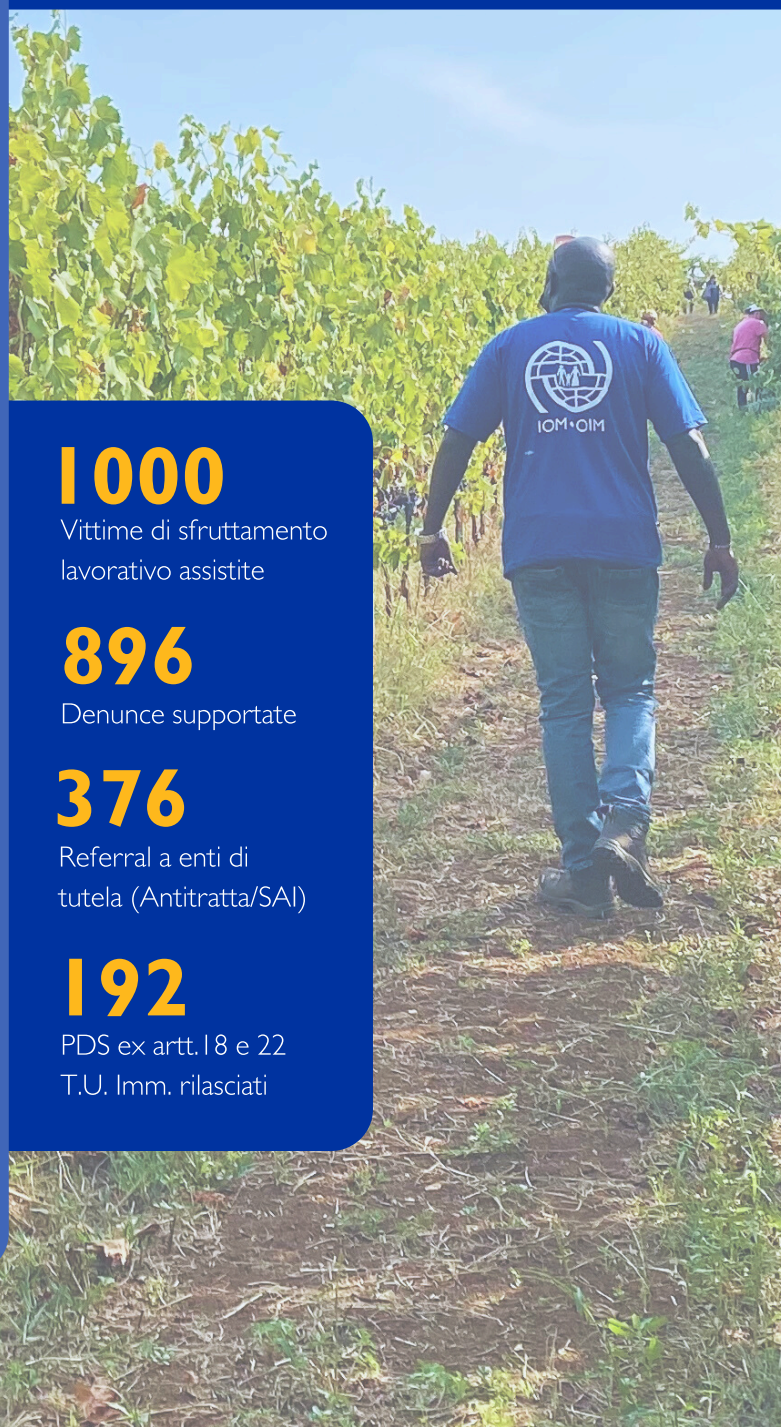
Denunce supportate

**376**

Referral a enti di tutela (Antitratta/SAI)

**192**

PDS ex artt. 18 e 22 T.U. Imm. rilasciati



## Casi assistiti e contesto di emersione

Tra maggio 2020 e aprile 2024, l'OIM ha supportato **1000 cittadini/e provenienti da Paesi Terzi in condizione di sfruttamento lavorativo**, 96% uomini e 4% donne. (Fig. 1)

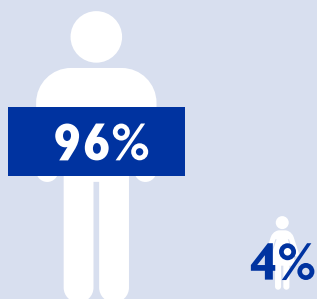
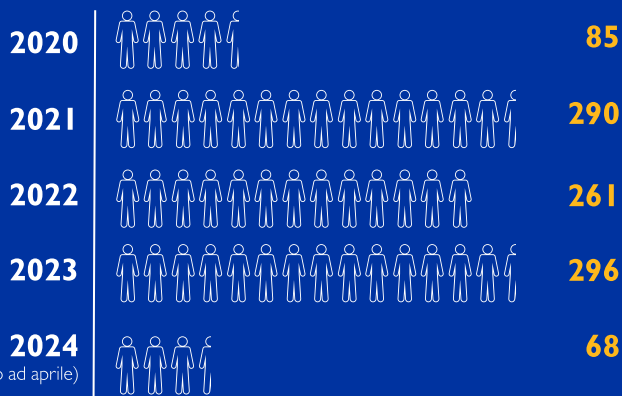


Fig. 1 - Genere

Nel 2020 sono stati supportati 85 lavoratori migranti. Nel primo anno le attività progettuali hanno risentito delle **restrizioni** imposte dalla pandemia di Covid-19 e il lavoro si è concentrato principalmente sul consolidamento delle prassi, sulla **formazione reciproca** e sulla sperimentazione del nuovo modello multi-agenzia. Nel 2021, con le **attività ispettive e di outreach** a pieno regime, c'è stato un incremento significativo dei casi supportati con 290 lavoratori assistiti (+240% rispetto al 2020), numeri che sono rimasti costanti nel 2022 e nel 2023, rispettivamente con 261 e 296 vittime tutelate. Ad aprile 2024 le persone supportate sono state 68. (Fig. 2)



= 20 persone

Fig. 2 – Casi assistiti per anno

Il **contesto di emersione** è avvenuto nel 61% dei casi a seguito delle **attività di vigilanza** condotte dagli Ispettorati Territoriali del Lavoro (ITL) durante le ispezioni e altre attività di indagine, il 38% è emerso nell'ambito dell'**attività di outreach e sensibilizzazione** condotta dai mediatori culturali nei principali luoghi di aggregazione delle comunità di stranieri e l'1% è frutto di **segnalazioni** pervenute all'OIM da enti terzi. (Fig. 3)

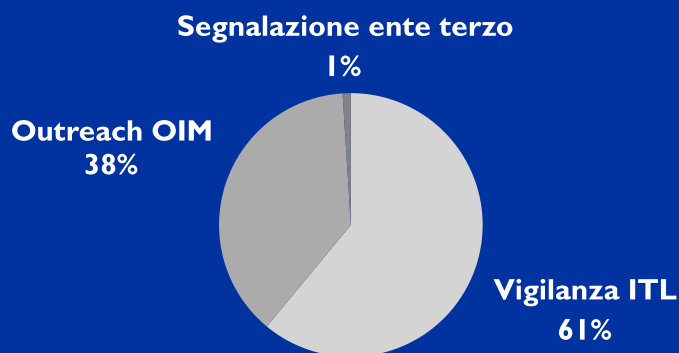


Fig. 3 – Contesto di emersione

Il **71% (708) dei casi di sfruttamento sono emersi nel settore delle coltivazioni agricole e allevamento** prevalentemente in Piemonte, Abruzzo e Puglia, seguito dal settore delle industrie tessili (86) in Toscana e la ristorazione (48) in Campania e Puglia. L'alta percentuale di casi emersa in agricoltura è attribuibile al fatto che il progetto Su.pr.eme. era dedicato interamente alla prevenzione e al contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo, notoriamente tra i settori più esposti al rischio di pratiche di lavoro illecite e dove, di conseguenza, si sono concentrate le attività di vigilanza ispettiva. (Fig. 4)

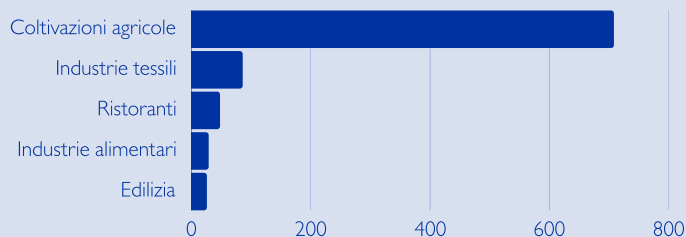


Fig. 4 – Settore

## Nazionalità e status giuridico

Il 69% delle persone supportate proviene dal **continente africano**, in particolare lavoratori provenienti dal Marocco (223) - prima nazionalità anche in valore assoluto - Gambia (119) e Senegal (89). Il 30% proviene dall'**Asia**, principalmente cittadini pakistani (150), bengalesi (71) e indiani (54). Il restante 1% sono cittadini provenienti dal **Sud America** e dai **paesi europei extra-UE** (Macedonia, Ucraina). (Fig. 5 – Fig. 6)

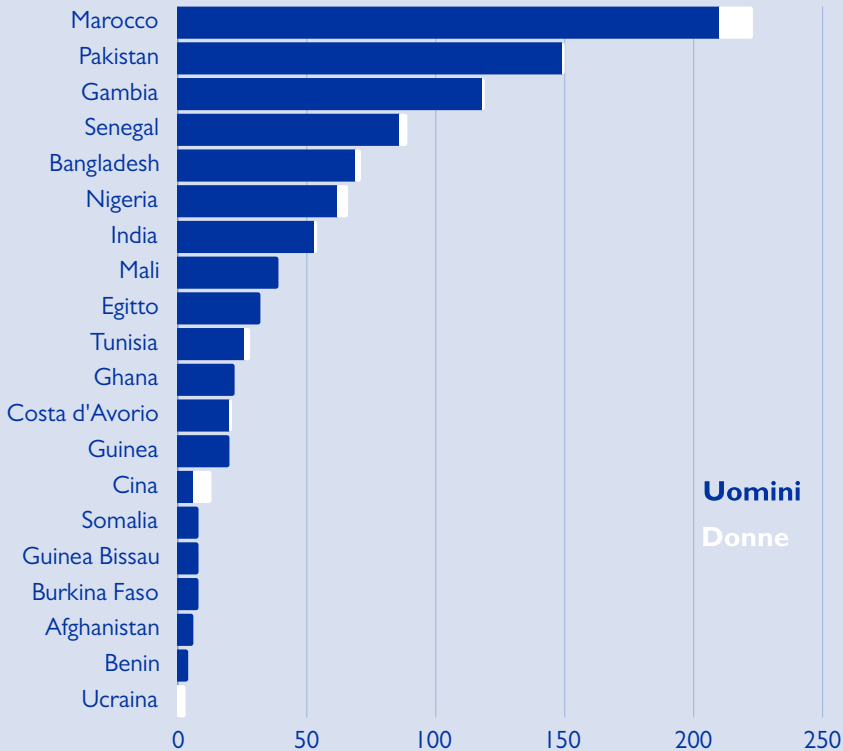


Fig. 5 – Nazionalità - Top 20

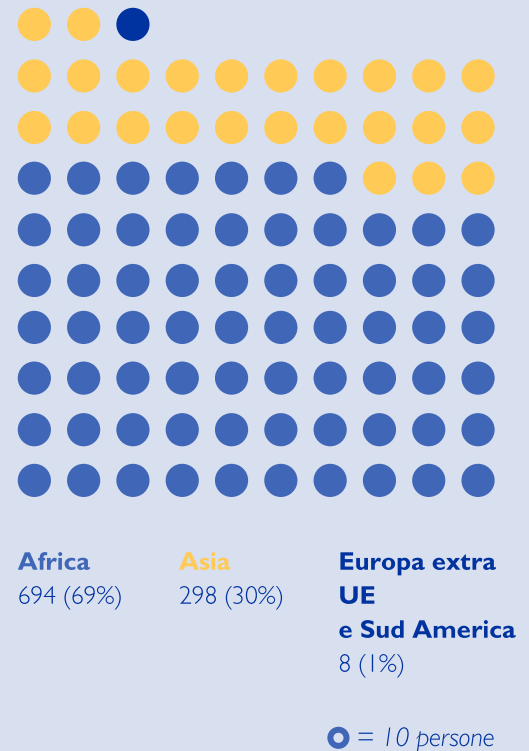


Fig. 6 - Provenienza

Sul totale dei casi assistiti, **un quarto delle vittime supportate era sprovvisto di un titolo di soggiorno** al momento del primo contatto con il mediatore OIM (26%, 257), mentre il 74% era regolarmente presente sul territorio (743). Di questi, il 22% aveva un permesso di soggiorno per richiesta asilo (224), il 13% era titolare di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato (126) e il 7% era titolare di protezione internazionale (69). Sebbene l'irregolarità dello status giuridico aggravi senza dubbio la condizione di vulnerabilità, questi dati suggeriscono che **anche i titolari di permessi di soggiorno comunemente considerati 'tutelanti' o 'stabili' non siano esenti dal rischio di cadere in situazioni di sfruttamento lavorativo**. In questa lista, infatti, appaiono vittime con permessi di soggiorno di lungo periodo, titolari di protezione internazionale e di protezione speciale. (Fig. 7)

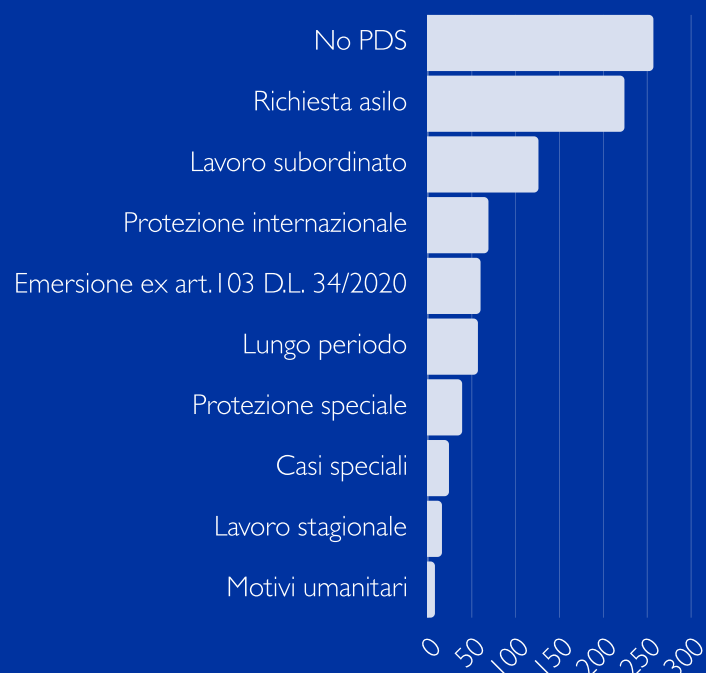


Fig. 7 – Status giuridico al primo contatto - Top 10

## Area di emersione

Analizzando la **geografia dei casi assistiti**, vale la pena osservare i dati sia in termini di macro-aree sia in termini di singole Regioni.

Il 40% dei casi supportati (395) sono emersi al Nord (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna); il 35% (350) al Sud in particolare in Calabria, Puglia e Campania; e il 25% al Centro (255). Considerando le singole Regioni, il Piemonte distacca le altre Regioni per numero di casi emersi (239), seguita da Abruzzo (147) e Puglia (117). (Fig. 8)



Fig. 8 – Casi assistiti per macro-aree e Regioni

\*Nel Protocollo di collaborazione INL - OIM non rientrano attività specifiche in Trentino Alto Adige e in Sicilia. I casi emersi in queste due Regioni sono riconducibili a interventi OIM condotti nell'ambito di altri progetti e/o segnalazioni da parte di enti terzi.

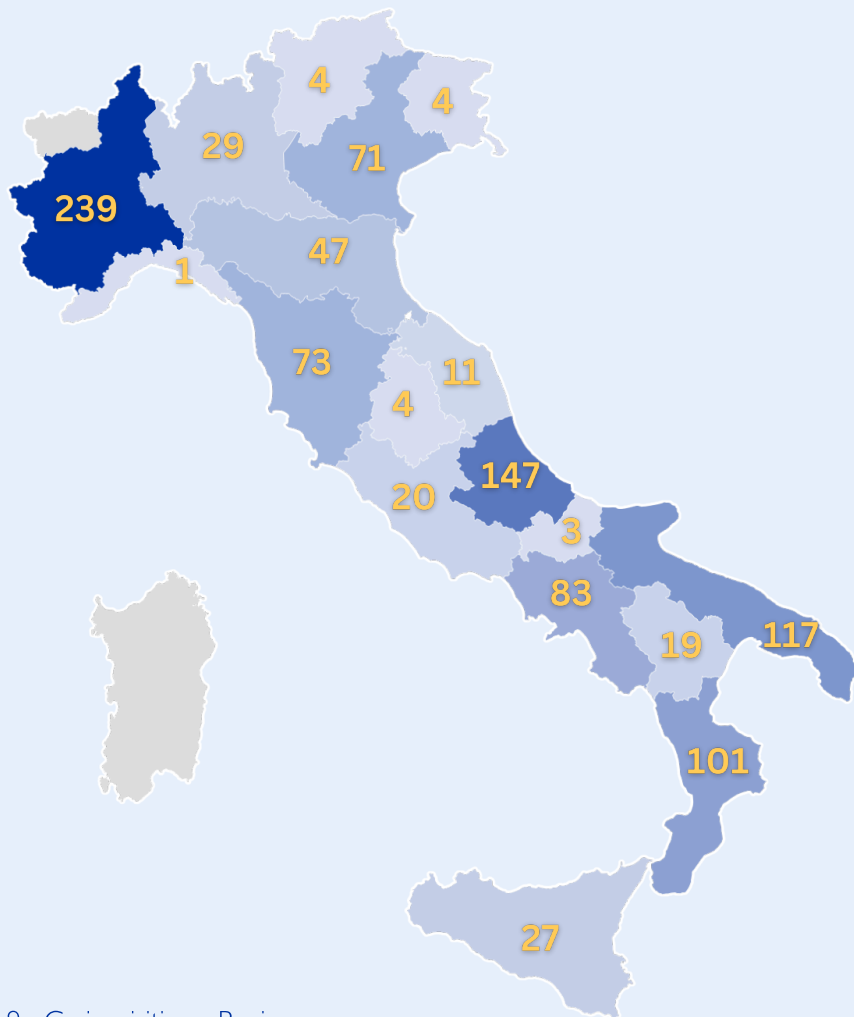


Fig. 9 - Casi assistiti per Regione

È importante sottolineare che il maggior o minor numero dei casi assistiti in una determinata Regione non è necessariamente indicativo di una **maggiore o minore incidenza del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in quel territorio.**

I dati in oggetto si riferiscono alle persone che hanno consapevolmente intrapreso un percorso di emersione dallo sfruttamento lavorativo. Tale decisione è influenzata da fattori diversi ma interconnessi. Su tutti, ciò che **incide positivamente nella decisione di emergere è la capacità del sistema di rispondere tempestivamente alle esigenze di giustizia e di tutela** di cui ha bisogno una vittima di sfruttamento lavorativo: regolarità giuridica, impiego dignitoso, accoglienza, accesso alle misure di rimedio. (Fig. 9)

## Supporto fornito

Riguardo alle azioni di tutela intraprese nei confronti delle vittime, l'OIM svolge due principali attività di supporto: da un lato l'**accompagnamento alla denuncia** nei confronti del datore di lavoro/caporale; dall'altro, laddove esistano i presupposti e la volontà della vittima, si procede con un **referral ai meccanismi di tutela** previsti dall'ordinamento giuridico italiano per le vittime di sfruttamento lavorativo (Sistema Antitratta e Sistema di Accoglienza e Integrazione – SAI).

Sul totale dei assistiti, 896 persone (90%) hanno sporto denuncia contro il caporale/datore di lavoro presso gli ITL di riferimento con il **supporto della mediazione linguistica specializzata dei mediatori culturali OIM**. Di queste, 272 sono state riferite ad un ente di tutela (sistema anti-tratta/SAI) e ulteriori 104 persone sono state riferite ad enti di tutela senza la formalizzazione di una denuncia. (Fig. 10)

Denuncia di sfruttamento lavorativo e caporalato

Referral a ente di tutela

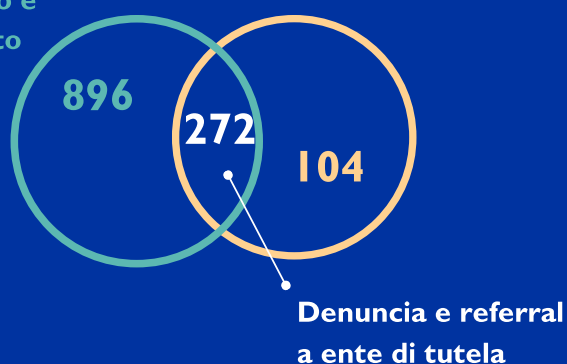


Fig. 10 – Tipologia di supporto fornita

**PDS EX ARTT. 18/22 T.U. IMM. RICHIESTI, RILASCIATI E DINIEGATI**

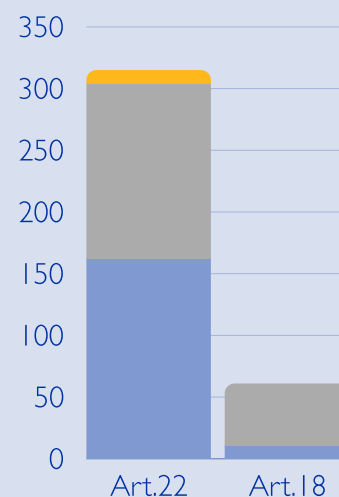


Fig. 11 – PDS ex artt. 18/22 T.U. Imm. richiesti, rilasciati, diniegati

Nel 31% dei casi (315), la posizione del lavoratore poteva essere ricondotta nell'alveo dello sfruttamento lavorativo di cui al co. 12 bis dell'art. 22, T.U. Immigrazione. Pertanto, in stretta collaborazione con i relativi ITL, **sono state inviate alle competenti Procure le informazioni utili ai fini della formulazione da parte delle stesse Procure della proposta ovvero del parere favorevole al rilascio del permesso di soggiorno al lavoratore**, come previsto dal comma 12 quater del medesimo articolo per i cittadini stranieri che abbiano presentato denuncia e cooperino nell'eventuale procedimento penale. Tali permessi sono stati **rilasciati** nel 45% dei casi (142), **diniegati** nel 3% dei casi (11), mentre il restante 51% (162) dei permessi **richiesti** sono attualmente in fase di valutazione.

Inoltre, in 61 casi sono state inviate alle competenti Procure le informazioni utili ai fini della formulazione da parte delle stesse Procure della proposta ovvero del parere favorevole al rilascio del permesso di soggiorno ex art.18 Testo Unico Immigrazione per le vittime di grave sfruttamento lavorativo (34 rilasciati, 12 richiesti), in stretto coordinamento con gli enti antitratta territorialmente competenti. (Fig. 11)

**A.L.T. Caporalato! - Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro e A.L.T. Caporalato D.U.E. - Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro – Dignità, Uguaglianza ed Equità** sono finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - e guidati dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro come responsabile della progettazione generale, del coordinamento, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione.

**Su.pr.eme Italia - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate** è finanziato nell'ambito dei fondi AMIF – Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea – DG Migration and Home Affairs e guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale Immigrazione.

